

Marzagalli, (Consorzio)

“Serve collaborazione per rilanciare il comparto”

«La delicata situazione della Denominazione ed in particolare dell'Asti Docg richiede, oggi più che mai, uno spirito di coesione e collaborazione tra tutte le componenti, evitando inutili contrapposizioni, per valorizzare il patrimonio economico e socio-culturale del nostro territorio»: Gianni Marzagalli, presidente del Consorzio di tutela dell'Asti Docg, vuole fare ordine a pochi giorni dall'inizio della vendemmia del moscato.

«La “Paritetica” ha svolto un ruolo fondamentale e portante per lo sviluppo dell'intero settore ma, per gli adeguamenti alle recenti normative comunitarie e nazionali e nel rispetto dei richiami dell'Autorità Garante del mercato la suddetta concertazione è stata interrotta - aggiunge - In assenza di accordi di filiera il cda del Consorzio, a titolo indicativo e meramente orientativo per i propri associati, ha indicato elementi e modalità operative per la stipula dei contratti individuali scritti tra le parti». L'Antitrust, in una nota, ha definito lesivi per i consumatori gli accordi interprofessionali e quest'anno l'accordo sulle rese per ettaro è stato raggiunto in Consorzio senza che fosse presente l'assessore all'Agricoltura Giorgio Ferrero. «Quando ho parlato di riunioni carbonare - ci tiene a precisare Gianni Marzagalli - intendevo fare riferimento non agli incontri dell'intera filiera, tenutisi nella sede consortile per trovare soluzioni da sottoporre al



Gianni Marzagalli

cda del Consorzio per le delibere conseguenti, ma a incontri preliminari al di fuori delle sedi istituzionali».

Ogni vignaiolo di Moscato, che produca uve per l'Asti o il tappo raso, incasserà circa 9600 ad ettaro. «In particolare si è ritenuto necessario differenziare la resa tra Asti Docg e il Moscato d'Asti Docg per non gravare sugli stock fornitura - spiega Marzagalli -, ma consentire nel contempo una produzione di Moscato d'Asti docg che soddisfi le esigenze delle aziende per tale denominazione».

Un ricavo in linea tra le due denominazioni compensato dalle fatturazioni di 77 euro al quintale per la produzione di Moscato d'Asti superiore ai 78 quintali «il ricavo andrà a costituire un fondo per la promozione e valorizzazione della Denominazione principalmente in Italia ed Europa - precisa il presidente -. Servirà alla promozione in quei Paesi che più hanno l'esigenza di ravvivare nuovamente l'interesse alla Denominazione». [R. CO.]